

Anno Pastorale
2009 - 2010
VITA NUOVA E PROFEZIA CRISTIANA
Con i fatti e non solo a parole

L'UOMO NON DIVIDA
QUELLO CHE DIO
HA CONGIUNTO

*Sussidio per la preghiera quotidiana
dal 5 febbraio al 5 marzo 2010*

5 febbraio 2010

Uomo e donna

Tu ci hai creati uomo e donna,
inevitabilmente diversi,
non per essere concorrenti,
ma uniti dalla comune dignità,
contrassegnati dal sigillo
impresso nella nostra condizione.

Sì, solo noi, uomo e donna,
siamo stati creati, o Dio,
a tua immagine e somiglianza,
solo noi rechiamo il contrassegno
della tua grandezza,
il soffio del tuo stesso Spirito.

Tu ci hai affidati l'uno all'altra
perché ognuno possa trovare
la sua pienezza,
la sua gioia,
la sua consolazione,
la sua forza,
il suo completamento
in colui/colei che gli/le sta di fronte.
Non permettere che il nostro rapporto
abbia a registrare
violenza e prevaricazione,
durezza e sfruttamento.

Insegnaci la strada dell'amore,
insegnaci la tenerezza e la
compassione,
la fedeltà e il rispetto,
la misericordia e la benevolenza.

6 febbraio 2010

Creati a tua immagine

Tu, o Dio, non hai voluto
essere raffigurato:
è troppo grande il rischio
di essere trasformato
in un idolo che non parla,
non ascolta e non agisce,
ma tranquillizza i suoi adoratori.
E tuttavia tu non ci hai lasciati
totalmente privi di segni
perché ci hai creati,
uomo e donna,
a tua immagine e somiglianza.

Così ci hai messi
sulla strada giusta
per poter avvicinarci a te,
senza mai pretendere
di possederti o di dominarti.

È la strada della relazione,
strada che conduce all'altro
e ci porta ad amarlo
in modo autentico,
in modo vero,
non per soddisfare
un bisogno divorante,
ma condotti dal desiderio,
che rispetta la distanza,
che accetta l'alterità,
che cresce nel tempo.

7 febbraio 2010

Destinati all'incontro

Tu che sei perfetta
comunione di vita,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
non ci hai progettati
per un'esistenza solitaria.
Dentro di noi hai posto
il desiderio insopprimibile
dell'incontro, della relazione.

Ecco perché ci hai fatti
uomo e donna,
chiamati a scoprire
la loro differenza,
la loro unicità,
la loro originalità,
ma destinati alla comunione
e quindi a trovare
ciò che li unisce,
ciò che li sostiene,
ciò che li arricchisce.

Donaci lo slancio
che ci avvicina l'uno all'altra,
il gusto di tenerci per mano,
la pazienza dell'ascolto,
la gioia di accogliere e proferire
una parola che nasce dal profondo.
Non lasciarci afferrare
dall'orgoglio che mortifica,
dalla gelosia che rovina ogni cosa.

8 febbraio 2010

Chiamati all'amore

L'amore è una realtà
troppo grande,
troppo preziosa
per essere scambiata
con pochi attimi
di piacere fisico.

L'amore è un'esperienza
che apre il nostro essere
al sapore dell'eternità:
ecco perché non può essere
ridotto ad una transazione,
ad una merce di scambio,
a qualcosa di temporaneo,
di effimero o superficiale.

Sei tu stesso, o Dio,
che ci hai chiamati all'amore,
ad un amore totale
che fa di noi due, uomo e donna,
una sola carne,
ad un amore che investe
l'intelligenza e la volontà,
ad un amore che si esprime
con i gesti e le parole,
ad un amore che si traduce
in tenerezza e dolcezza,
ad un amore che si coniuga
con un impegno duraturo,
con un legame indissolubile.

9 febbraio 2010

Un progetto splendido

Il tuo, o Dio, era
un progetto splendido:
uomo e donna uniti
dalla stessa dignità,
arricchiti dalla differenza
percepita finalmente
come una ricchezza
e non come un ostacolo,
uomo e donna chiamati
ad essere una sola carne,
a formare una famiglia
benedetta dalla tua presenza,
rallegrata dal dono dei figli.

Il tuo, o Dio, era
un progetto nato
dalla tua bontà,
dalla tua saggezza,
dalla tua lungimiranza:
l'ultimo gesto che coronava
l'opera della creazione
e le dava un compimento.

Il tuo, o Dio, era
un progetto non imposto
con la forza,
con la paura,
ma affidato alla libera volontà
degli uomini e delle donne
per essere una sorgente di felicità.

10 febbraio 2010

Alle prese con la fragilità

Sì, siamo creature fragili, Signore:
creature che facilmente
diventano vittime del sospetto,
della gelosia, dell'incomprensione,
creature che si lasciano sedurre
dal tentatore di turno
e cadono nei suoi lacci,
facili prede delle illusioni,
irretite dai suoi miraggi,
conquistate dal luccichio
delle sue parole seducenti.

Sì, siamo creature fragili, Signore:
così avviene che il tuo progetto,
affidato alle nostre mani
come un bene prezioso,
si spezza e va in frantumi,
lacerato da gesti e parole
fatti apposta per ferire,
distrutto da una voglia insana
di colpire l'altro/a,
deturpato dalla violenza,
dall'insensibilità, dalla cattiveria.

Eppure, Signore, non c'era
nulla di più bello,
nulla di più grande,
nulla di più consolante,
nulla che potesse, allo stesso modo,
farci toccare con mano la felicità.

11 febbraio 2010

...con l'infedeltà

Sì, è con l'infedeltà, o Dio,
che noi abbiamo distrutto
il tuo progetto di un amore
capace di sfidare il tempo,
capace di costruire gioia e pace
perché solido e sicuro.

Abbiamo tradito la parola data,
parola di un uomo/una donna
disposto/a ad amare
non per un attimo,
ma per sempre,
per ogni giorno della sua vita.

Abbiamo tradito
il sostegno da te offerto
alla nostra parola,
la tua disponibilità
a rimanerci accanto
in ogni momento
per essere la roccia su cui costruire
la nostra alleanza.

L'attrazione di un momento,
la voglia di nuove sensazioni,
l'illusione di poter risolvere
i nostri problemi con la fuga,
hanno ridotto ad un peso
di cui disfarsi
ciò che era un dono prezioso.

12 febbraio 2010

...con la cattiveria

A volte, o Dio, dobbiamo ammetterlo,
è entrata in azione la cattiveria,
il gusto insano di distruggere
ciò che è tanto prezioso quanto delicato.
Dobbiamo riconoscerlo:
noi abbiamo un terribile potere,
quello di costruire a regola d'arte, ma
anche quello di devastare,
di calpestare, di ridurre in frantumi.

Possiamo pronunciare
le parole più belle,
cariche di passione,
piene di tenerezza,
colme di misericordia,
ma anche parole
fatte apposta per colpire,
appuntite come frecce
che lacerano e aprono
ferite inguaribili.

O Dio, abbi pietà
della nostra stoltezza,
della nostra superficialità,
dei pensieri malvagi
che deturpano la nostra intelligenza,
dei gesti spregevoli
che disonorano il nostro cuore,
perché noi siamo fatti
per amare, non per tradire.

13 febbraio 2010

Rinunciare al progetto?

C'è chi ti immagina
come un Dio rinunciatario,
uno che getta subito la spugna
una volta constatata
la fragilità degli uomini e delle donne.
Ma tu, o Dio, non ti arrendi
al primo ostacolo,
alla prima difficoltà.
Un progetto non è da buttare
semplicemente perché richiede
un impegno consistente,
soprattutto se offre
molto di più di quello che chiede,
soprattutto se ne va di mezzo
la pienezza e la gioia
di tanti esseri umani.

Ecco perché, o Padre,
Gesù rilancia il tuo progetto
nel momento stesso in cui riconosce
la durezza del cuore umano,
la vera responsabile
di tante devastazioni.

Ecco perché, o Padre,
Gesù ha il coraggio
di proporlo di nuovo
a coloro che credono in lui,
sostenuti dalla grazia
che trasforma i loro cuori.

14 febbraio 2010

Un cuore duro

É vero, o Dio, il nostro cuore
non si indurisce all'istante:
c'è un lento, lungo processo
che lo deteriora progressivamente
fino a renderlo impermeabile
alla compassione e alla pietà,
incapace di misericordia,
ostile e sospettoso,
egoista e ripiegato su se stesso.

Il risultato è una chiusura
a doppia mandata,
che lo rende impenetrabile:
nulla e nessuno riesce più
ad aprirsi un varco, una breccia.
É questa durezza del cuore
la causa di tanti rapporti d'amore
spezzati, frantumati,
perché investiti da un gelo
che non si riesce a sciogliere.

O Dio, libera i nostri cuori
dall'antica malattia
che già i tuoi profeti
avevano diagnosticato,
quell'indurimento del cuore
che rovina la vita.
O Dio, riscalda la nostra esistenza
al fuoco del tuo amore,
perché il nostro cuore
ridiventi tenero.

15 febbraio 2010

Un cuore malato

Siamo creature fragili,
tu lo sai, mio Dio,
essere esposti a tante infezioni,
a tante malattie che intaccano
non solo il nostro fisico,
ma anche la nostra anima,
le nostre relazioni,
le nostre attività,
i nostri sentimenti.

Il nostro sguardo troppo spesso
viene offuscato
dall'invidia e dalla gelosia,
la nostra intelligenza ridotta
al computo dei nostri diritti,
alla realizzazione dei nostri disegni,
al raggiungimento dei nostri vantaggi.

La nostra lingua contaminata
dalla cattiveria e dalla falsità,
dal sospetto e dal pregiudizio,
risulta incapace di pronunciare
parole buone, parole consolanti,
parole tenere, parole sagge,
che offrono la possibilità
di trovare pace e guarigione,
parole che diffondono attorno a sé
stima e comprensione,
collaborazione e dialogo,
pace e armonia.

16 febbraio 2010

Ma anche...un cuore guarito

Sì, tu non ci hai abbandonato
alle nostre malattie,
alle nostre infermità,
alle nostre paralisi.
In Gesù, il tuo Figlio,
ti sei fatto vicino ad ognuno di noi
per strapparci al potere del male
e donarci guarigione,
liberazione e gioia.

In Gesù è una vita nuova,
che ci viene offerta,
una possibilità inedita
di essere uomini e donne
secondo il tuo progetto.
É lui, infatti, che deterge
i nostri occhi offuscati
e li rende limpidi,
capaci di scorgere la profondità delle
cose, di vedere e apprezzare ogni bene,
di riconoscere in ognuno,
anche quando sbaglia,
il figlio di Dio che ha diritto
alla nostra compassione,
al nostro soccorso,
e anche alla nostra misericordia,
al nostro perdono,
quel perdono che tu continui
a riversare su di noi
con abbondanza.

17 febbraio 2010

Un cuore trasformato

Tu solo, o Dio, sei in grado
di trasformare il nostro cuore,
di liberarlo dalle piccinerie
e di aprirlo a tutto ciò
che è nobile, grande,
con generosità e con passione,
a costo di affrontare
sacrifici e difficoltà.

Tu solo, o Dio, puoi sciogliere
ogni indurimento,
ogni rigidità,
ogni atteggiamento che impedisce
di amare come vuoi tu,
a modo tuo,
secondo la tua misura
che è illimitata.

Tu solo, o Dio, riesci a sottrarci
alle nostre visioni anguste
per lanciarci nel mare aperto
di un amore smisurato.
Grazie, Signore,
perché il tuo Spirito
trasforma la nostra esistenza
e ci dà la possibilità
di amare in modo nuovo,
con semplicità,
con gioia,
con gratitudine.

18 febbraio 2010

Un cuore capace di amare

Signore Dio, insegnaci ad amare,
donaci un cuore capace di amare.
Liberaci, dunque, da ogni
istinto di possesso,
da ogni rapporto
che riduce l'altro
ad un mezzo, non ad un fine.
Rendi limpido il nostro sguardo,
generoso il nostro cuore
perché ogni persona
riceva da noi
attenzione e accoglienza,
ascolto e cura.

Non permettere che si insinuino
la gelosia e l'invidia,
la falsità e la violenza.
Desta in noi il rispetto per l'altro,
per la sua storia,
per i suoi progetti,
per i suoi desideri,
per le sue attese.

E accompagnaci per la strada
della mitezza e della semplicità,
pronti a tendere
per primi la mano,
disposti ad assumerci
i lavori più gravosi,
con gioia e generosità.

19 febbraio 2010

Un amore indissolubile

Se sei stato tu, mio Dio,
a congiungere due esseri,
a fare di loro una sola carne,
chi avrà il coraggio
di attentare a questo legame
che è diventato sacro?

Non è solo un rapporto
tra due creature fragili,
un uomo ed una donna,
non è solo un intreccio temporaneo
tra i loro sentimenti,
tra i loro progetti,
tra la loro gioia.

C'è ben altro ora:
ci sei tu che sostieni,
tu che tracci la via,
tu che non lasci mancare
tutto ciò che è necessario
per vivere in pienezza.
Ci sei tu che ogni giorno
offri il tuo perdono
per poter ricominciare,
rinunciando a qualsiasi
voglia insana di ferire e di colpire,
paghi di quanto riceviamo
e pronti ad offrire a nostra volta
senza contare, senza misurare,
per sempre.

20 febbraio 2010

Al modo di Dio

Tu, o Dio, ti sei legato all'umanità
una volta per tutte:
la tua alleanza è suggellata
dal sangue del tuo Figlio
ed è un dono d'amore
che non viene mai meno,
una comunione profonda
che non si appanna
neanche per la nostra ingratitudine,
neanche per la nostra infedeltà.

La tua parola è per sempre
ed è destinata a resistere
all'usura del tempo
per costruire qualcosa
di solido e duraturo.
Ecco perché, Signore, ci lasciamo
invadere dalla tua presenza,
abbassiamo le nostre difese,
lasciamo cadere gli scudi
e ci consegniamo disarmati
all'incontro con te,
al rapporto con l'altro/a.

Sì, ne siamo sicuri:
se saremo attenti
a quello che tu ci dici,
porteremo dentro di noi
una forza nuova
e supereremo ogni ostacolo.

21 febbraio 2010

Dio stesso ha congiunto

Certo, tu non fai mai tutto da solo.
Alle spalle di questi due esseri
che si promettono amore per sempre,
c'è un percorso, una storia,
costellati di scoperte,
di sorprese gioiose,
ma anche di momenti difficili,
tappe di un travaglio indispensabile
per approdare ad un amore autentico.

C'è un progetto che investe
tutte le loro risorse
e li consegna al futuro
con le loro decisioni,
con le loro scelte condivise.
E c'è una parola,
parola di un uomo e di una donna,
parola fragile, ma ardente,
parola limpida e tenace,
parola colma di dolcezza e di forza,
di tenerezza e di determinazione,
parola fiduciosa e vestita di speranza.

É attraverso questa parola
che tu legghi due esseri
l'uno all'altro, per sempre,
impegnando te stesso, o Dio,
l'azione del tuo Spirito,
quel disegno di salvezza
che ci hai manifestato nel tuo Figlio.

22 febbraio 2010

L'uomo non divida!

L'uomo e la donna detengono
un potere terribile:
quello di distruggere,
di deturpare,
di devastare,
di lacerare
anche ciò che vi è
di più nobile e bello.
E cosa c'è di più grande
del rapporto d'amore
che lega due sposi?
Cosa c'è di più bello
di un'unione di affetto,
di intelligenza e di volontà,
aperta al dono della vita,
illuminata dalla luce di Dio,
resa solida dalla sua presenza?

No, Signore, non c'è nulla che giustifichi
colui/colei che attenta
con il suo comportamento
spregiudicato,
con le sue voglie insane,
con le armi della seduzione,
alla realtà del matrimonio.

Non permettere che per leggerezza
si riduca in macerie
quel che è stato edificato
con passione e sacrificio,
con fiducia e generosità.

23 febbraio 2010

L'amore è sacro!

Lascia, o Dio, che i nostri cuori
siano afferrati dal timore:
il timore che si prova
davanti alle realtà grandi
che ci superano, e per questo
domandano rispetto e cura.

Lascia, o Dio, che i nostri sguardi
siano attraversati dalla bellezza:
quella bellezza dipinta
sul volto e sui gesti
di uno uomo e di una donna
che si amano veramente.

Lascia, o Dio, che la nostra bocca
si schiuda a parole di gratitudine
che esprimono la gioia
di imbattersi ancora una volta
nel miracolo dell'amore.

Sì, l'amore è sacro:
sacro perché viene da te
e a te ci riconduce.
Sacro perché è prezioso
per l'esistenza delle tue creature,
sacro perché decisivo
per aprirci con fiducia
ai giorni ed alle notti
che ci stanno davanti
e all'oceano sconfinato dell'eternità.

24 febbraio 2010

La vita umana è sacra!

Tu, o Dio, hai pensato all'amore
come al luogo naturale
in cui far sbocciare la vita:
così ogni creatura viene alla luce
potendo contare sull'affetto
di un uomo e di una donna
che non solo le hanno trasmesso la vita,
ma che l'accolgono,
la circondano di cure,
l'accompagnano e la sostengono
finché potrà essere pienamente
autonoma.

Tu, o Dio, hai voluto che un nuovo essere
potesse contare
sulla dolcezza e sulla tenerezza,
sull'appoggio solido
di un uomo e di una donna
perché questo costituisse
un trampolino sicuro
da cui prendere il volo
per affrontare il mare aperto.

Ecco perché incrinare,
lacerare e distruggere
l'amore di due sposi
è in fondo attentare alla vita,
al suo sviluppo,
alla sua crescita serena
e al diritto di ogni creatura
ad avere tutto l'amore
di cui ha bisogno.

25 febbraio 2010

Marito e moglie

Un uomo e una donna, Signore,
si sono incontrati, conosciuti.
Hanno scoperto che l'attrazione
che li portava l'uno verso l'altra
in realtà era qualcosa
di solido, di consistente:
era amore,
colmo di passione,
profumato di tenerezza,
tenace e forte.

Ora la loro vita
non è più quella di prima:
si sono scambiati
una promessa d'amore
che è per sempre,
per tutti gli anni
per tutti i giorni
che stanno loro davanti.

Ora, Signore, sono
marito e moglie.
Ora sono uniti
da un vincolo santo.
Ora le loro esistenze
sono legate l'una all'altra
da un doppio filo.

É un punto di arrivo, certo,
ma anche di partenza
verso un'esistenza nuova.

26 febbraio 2010

Nella tenerezza

Tutte le realtà fragili, Signore,
hanno bisogno di tenerezza,
esigono attenzioni e cure.
Anche un uomo e una donna
devono offrirsi l'un l'altra
una benevolenza colma di affetto,
una mitezza percorsa da saggezza.
Così possono compatire
l'uno le ferite dell'altra
e offrirsi, come il buon Samaritano,
l'olio della consolazione
e il vino della speranza.

É solo così che si può vincere
il buio della notte,
l'oscurità della prova
e attraversare indenni
i tempi difficili,
i passaggi duri,
i momenti di crisi.

Signore, ti voglio pregare
per tutti gli sposi
perché non si lascino mancare
la dolcezza che guarisce,
la sollecitudine che ci fa sentire
accolti e stimati,
la benevolenza che assicura
in ogni frangente
ciò che è indispensabile.

27 febbraio 2010

Nel dialogo

Signore, lo sanno tutti:
il dialogo non è affatto
una pianta che nasce
e cresce spontaneamente.
É piuttosto una realtà
che bisogna costruire
con l'intelligenza e con il cuore,
con la volontà e la saggezza.

Non è spontaneo ascoltare, Signore,
perché richiede uno sforzo continuo,
un atteggiamento aperto,
una partecipazione attiva.
Mettersi nei panni dell'altro,
rinunciare a giudicarlo,
permettergli di venire allo scoperto
senza troppa fatica,
di veder accettate
le sue ansie e le sue attese,
la sua fragilità e le sue paure
è come frequentare un duro
apprendistato.

Eppure è l'unico modo per far nascere
un dialogo autentico,
uno scambio sincero,
che arricchisce,
che fa crescere,
che dona il gusto di cercare
e di andare avanti.

28 febbraio 2010

Nella fedeltà

Nella formula predisposta
per il rito del matrimonio
c'è un aspetto che non manca
di sorprendermi ogni volta:
gli sposi cominciano col promettersi
per prima cosa la fedeltà.

É come se, Signore, ammettessero
entrambi
che non si può uscire da se stessi,
offrirsi disarmati
ad una relazione autentica
se non si può contare
sulla certezza di essere
l'uno per l'altra
non una persona qualsiasi,
ma l'unica a cui ci si lega
in modo particolare
per sempre.

E in effetti la fedeltà
rappresenta il fondamento sicuro,
la roccia solida, lo zoccolo duro
su cui può poggiare
la coppia cristiana.
Senza di essa si rischia
di vivere nell'ansia,
di provare incertezza,
di non affrontare con slancio
l'avventura dell'amore.

1 marzo 2010

Nel rispetto

Una sola carne
non vuole affatto dire, Signore,
che i due esseri scompaiono
in una realtà indistinta,
rinunciando alla propria personalità,
alla propria originalità,
alla propria singolarità,
pronti a piallare ogni differenza,
a smussare ogni spigolo,
a perdere ogni elemento
che li contraddistingue.

Ecco perché il rispetto reciproco
diventa importante.
In fondo c'è una povertà
che non si può cancellare:
lui è solo un uomo
e lei è solo una donna,
hanno bisogno l'uno dell'altra,
nessuno dei due basta a se stesso
o si può ritenere la cifra dell'universo.

Ed è proprio questa condizione
da accogliere con gioia,
con semplicità e con humour,
perché è il punto di partenza
di un rapporto fecondo
che esalta l'originalità di ognuno
e non ne fa un ostacolo,
ma un tesoro prezioso da condividere.

.

2 marzo 2010

Nella misericordia

Accettare di stare
l'una davanti all'altro
senza maschere di sorta,
senza scudi e coperture,
totalmente disarmati,
disposti a mostrare
anche le proprie incrinature,
anche le proprie ferite,
anche i propri limiti.

Per accettare questa "nudità"
senza provare disagio,
senza correre il rischio
di doversi pentire,
bisogna avere la certezza, Signore,
di poter contare sulla misericordia
di chi ci sta di fronte,
sulla sua benevolenza,
sulla sua comprensione.

Allora si può veramente
mollare ogni difesa,
pronti ad essere amati
così come si è,
l'esperienza più difficile
ma anche la più esaltante.
Sì, offrirsi all'amore dell'altro/a
come ci si offre al tuo, Signore,
per essere colmati
di una grazia immeritata.

3 marzo 2010

Con l'intelligenza

Per quanto possa
sembrare strano
a quanti ritengono
che l'amore sia solo
passione e spontaneità,
ci si deve amare
anche con l'intelligenza.
Perché ci si ama
con tutta la persona
e l'intelligenza ne costituisce
una parte importante.

Certo, non si tratta
di un'intelligenza che umilia
con il suo sapere,
con le sue risorse,
con le sue conoscenze.
E poi non ha affatto
il bisogno di emergere,
di mostrarsi, di esibirsi
per dimostrare di esserci
e di valere qualcosa.

No, questa intelligenza
è lucida, ma anche discreta,
documentata, ma mai saccente.
Adopera tutti i mezzi
per capire quanto accade,
ma solo per essere in grado
di fornire l'aiuto giusto,
di mettersi a disposizione dell'altro/a,
dei suoi progetti, dei suoi desideri.

4 marzo 2010

Con il cuore

Si vede subito, Signore,
il cuore buono di chi sa amare,
il cuore buono di chi sa
compatire e comprendere,
scusare e pazientare,
attendere e sperare.
Un uomo ed una donna
che si amano veramente
curano con attenzione
il loro cuore:
solo così possono impedire
che vi attecchiscano
come tante erbacce cattive
sentimenti che deturpano
qualsiasi relazione.

Sì, vigilare sul proprio cuore,
su quello che vi passa,
su quello che mette radice,
è un'operazione che richiede
tempo e impegno
ma ci mette al riparo
da sorprese sgradevoli,
da invasioni devastanti,
da epidemie pericolose.

Aiutaci, Signore, ad avere
un cuore come quello di Gesù,
un cuore limpido e terso
come un cielo d'estate,
un cuore ardente e caldo
come un fuoco robusto.

5 marzo 2010

Con la volontà

L'amore si regge
su una decisione e su una scelta
che arrivano dopo un percorso
non sempre facile e agevole.
É solo allora
che viene pronunciata
una promessa decisa a sfidare
lo scorrere del tempo
ed ogni difficoltà, ogni ostacolo
che si incontreranno.

Nessuno, è vero, può prevedere
gli incontri che faremo,
le persone che incontreremo,
quello che ci accadrà nel futuro
più vicino e più lontano,
ma è altrettanto vero
che la nostra esistenza non è
una barca in balia della tempesta,
sballottata dai venti,
senza timone e senza bussola.

Tocca alla nostra volontà, o Dio,
guidare la nostra barca,
richiamarci gli impegni assunti
e la bellezza di una realtà
che deve essere difesa
fino alla fine,
con ogni mezzo,
perché ne va della nostra gioia
e della nostra riuscita.

Papà e mamma

Quando arriva il gran giorno, Signore,
quando viene alla luce
un figlio/una figlia che è il frutto
dell'amore di due sposi,
la loro vita non è più
quella di prima.
Erano un marito ed una moglie,
ora sono anche
un papà ed una mamma.
Quel piccolo d'uomo
che è stato loro affidato
sarà parte integrante
della loro esistenza
anche quando, divenuto grande,
prenderà la sua strada,
con coraggio e con fiducia.

Essere papà, essere mamma
è una delle avventure più grandi
che possa toccare agli esseri umani
e che li rende un po' simili a te, mio Dio,
perché significa
trasmettere la vita,
accogliere la vita,
ma anche curarla, colmarla
di mille attenzioni
e di molto affetto,
accompagnarla con delicatezza
perché possa crescere
e divenire una pianta robusta,
che non teme nessuna tempesta.

Figlio/a

Essere un figlio, essere una figlia,
ci ha fatto sentire
fin dall'inizio, mio Dio,
il calore dell'affetto,
la forza della bontà,
la tenacia di un amore
allo stesso tempo
delicato e deciso,
attento e discreto.

É questa l'esperienza
che ci ha aperto veramente alla vita.
É questo che ci ha ispirato
fiducia e serenità,
pur tra i mille ostacoli
di cui è disseminato
il percorso di un essere umano.

Quando mai potremo, mio Dio,
ripagare coloro che ci hanno
trasmesso la vita?
Quando mai potremo
ripagare i nostri genitori
per tutto quello che abbiamo ricevuto?

Penso che questo debito
rimarrà sempre un conto aperto,
ma che nello stesso tempo
ad ognuno di noi è data
la possibilità di far arrivare attorno a noi
qualcosa di quella sovrabbondanza
che ci ha raggiunto e che costituisce
il vero tesoro della nostra esistenza.

Un dono di Dio

No, un figlio non è,
come ritenevano gli antichi romani,
una proprietà dei suoi genitori,
qualcosa di cui possono disporre
a loro piacimento,
da accettare o da rifiutare
come un pacco
portato sull'uscio di casa.

No, mio Dio, per tutti quelli
che credono in te
e quindi guardano con i tuoi occhi
il mistero della vita
un figlio è un dono
che viene proprio da te:
un dono meraviglioso,
un dono impegnativo,
un dono esigente,
un dono stupendo.

Tu l'affidi questo dono prezioso
ad un uomo e ad una donna,
lo affidi al loro amore,
alla loro saggezza,
alla loro intelligenza,
alla loro volontà.

Lo affidi e, naturalmente,
ne chiederai conto
perché questa è decisamente
una missione impegnativa,
una responsabilità da onorare.

Un essere originale

É possibile scorgere in lui
qualcosa dei tratti
di suo padre e di sua madre:
il colore degli occhi
o la forma del naso,
i capelli o le orecchie,
le mani o le gambe...
Ma al di là delle somiglianze
siamo davanti, o Signore,
non ad una fotocopia
o ad una combinazione prevedibile,
ma ad un essere originale,
del tutto inedito.

Non sarà facile all'inizio
per i suoi genitori
rinunciare a farne
il realizzatore dei propri
sogni nascosti
o dei desideri infranti.
Non sarà facile disporsi
a scoprire le sue risorse
e ad accettare le sue difficoltà
e a lasciarlo costruire,
con serenità ed entusiasmo,
il suo futuro
senza intromettersi troppo,
senza fargli sentire il fiato sul collo.

Grazie, Signore, per tutti i genitori
che affrontano questo impegno
con coscienza e con amore
perché stanno preparando
l'umanità nuova.

Un essere da amare

Per aprirsi alla vita
con fiducia e con speranza
ogni figlio ha bisogno, mio Dio,
di tanto amore.
Ma non di un amore qualsiasi,
o peggio di un amore inquinato
dalle ansie e dall'istinto di possesso,
dalle gelosie e dall'instabilità.
No, ogni figlio ha bisogno
di un amore autentico
proprio come il tuo:

un amore solido e forte
che sa donare tenerezza,
che sa compatire le fragilità,
e nello stesso tempo
non sottrae alle prove,
non toglie dalle difficoltà;

un amore in grado di rispettare
una libertà che cresce,
preoccupato non di raggiungere
i propri obiettivi,
ma di assecondare il disegno
che un essere ha sulla sua vita;

un amore che sa affrontare
anche la sofferenza,
anche i rischi,
anche le paure,
anche i timori
connessi con la crescita
di un piccolo d'uomo.

Un essere da crescere

Per crescere ognuno di noi
deve trovare tutto
lo spazio necessario.
É evidente che non si può crescere
in uno spazio troppo angusto
per mettere radici
o allargare i propri rami.
É evidente che non si può crescere
se non si possono sviluppare
le doti e le risorse
di cui possiamo disporre.
Ed è evidente che non si può crescere
se si viene continuamente ossessionati
dal giudizio di chi ci sta alle spalle.

Ai genitori, mio Dio,
tu affidi un essere da crescere,
per farlo diventare forte e solido,
in grado di affrontare
le tempeste e le difficoltà
che si incontrano nell'esistenza.

Ai genitori, mio Dio,
tu affidi un essere da crescere
nell'intelligenza e nei sentimenti,
nella volontà e nella fantasia,
nella fede e nell'amore.

Ai genitori tu proponi
un compito rischioso, ma esaltante:
preparare l'umanità di domani.

Un essere da accompagnare

Accompagnare, mio Dio, è un'arte
che richiede accortezza,
attenzione e benevolenza.
Comporta l'essere vicini,
ma non tanto da incombere
con la propria presenza,
non tanto da far sentire
il proprio fiato sul collo.
Esige una certa distanza di sicurezza
che permetta di compiere
un vero apprendistato della vita,
affrontando i primi ostacoli,
compiendo le prime scelte,
mettendo alla prova
la capacità di tenere, di resistere,
di sopportare i momenti difficili.
Esige, tuttavia, una distanza
che non sia eccessiva,
che permetta di intervenire
quando l'altro lo accetta,
quando lo ritiene giusto.

Accompagnare, mio Dio, è un'arte
che non si impara a scuola,
ma nella palestra della vita,
compiendo qualche sbaglio,
avendo l'umiltà di riconoscere
di essere anche un po' maldestri,
o frettolosi o eccessivi.

Tutti i genitori sono chiamati
a questo compito delicato:
non lasciarli soli, Signore,
accompagnali tu!

Un essere da preparare alla vita

La maturità non viene ratificata
da una carta d'identità,
dal numero di anni
che uno ha sulle spalle:
per arrivarci bisogna trovare
qualcuno che si faccia carico
della nostra crescita,
della nostra esperienza,
qualcuno che ci prepari
alla vita che ci sta davanti.

I genitori, mio Dio,
servono proprio a questo:
a mettere i loro figli
nella condizione di poter
affrontare non solo il sereno,
ma anche le tempeste,
non solo la pioggia
ma anche la grandine
ed i venti contrari.

Il compito è, certo, immenso,
ma non sono soli:
se lo vogliono trovano
collaboratori disposti
a fare la loro parte.
Sono insegnanti ed animatori,
catechisti ed allenatori,
aiuti preziosi per una missione
tanto necessaria quanto delicata.

Signore Dio, dona a tutti
saggezza e lungimiranza
perché le nuove generazioni
non si arrendano al primo ostacolo.

Perché sia libero

C'è tanta gente pronta
"a fin di bene"
a farsi beffe, a scavalcare
la libertà degli esseri umani.
Adoperano tecniche sofisticate,
ricorrono a mezzi costosi
pur di esercitare la loro seduzione,
pur di raggiungere
il consenso che bramano.

Proprio per questo
a tutti i genitori
deve stare a cuore
la libertà dei loro figli:
una libertà che si mostra
in una coscienza vigile e reattiva,
in giudizi basati
su una riflessione personale,
in comportamenti che non soggiacciono
solo alla suggestione di quel che piace.

Proprio per questo
tutti i genitori
sono chiamati a rispettarla
la libertà dei loro figli
e nello stesso tempo a farla crescere
senza lasciarsi irretire
dalle paure e dalle ansie.

Signore, ridesta nei genitori
e nei loro figli
lo spirito autentico della libertà,
una libertà audace
e rispettosa degli altri.

Perché sia veramente felice

C'è una felicità
che nessuno ci può togliere,
una felicità che non è messa in pericolo
dal crollo delle Borse,
dai sussulti dell'economie,
dalle variazioni della politica.

C'è una felicità
che è fondata sulla salda roccia
della tua parola, mio Dio,
una felicità che si nutre
della tua saggezza,
una felicità che sgorga
da un amore autentico
per te e per il prossimo.

C'è una felicità
che non si raggiunge
a poco prezzo,
senza far fatica,
ma esige l'impegno
di tutte le proprie risorse
ed un uso della volontà.

C'è una felicità
che non si fa trovare
sull'uscio di casa,
ma domanda di essere cercata,
scoperta, apprezzata.

Mio Dio, dona ai genitori
di condurre i loro figli
verso questa felicità
destinata a sfidare il tempo.